



GIOCO DI RUOLI

PROGETTO

Dott.ssa Valentina Zaffino

GIOCO DI RUOLI

Dott.ssa Valentina Zaffino

PREMESSA

La scuola è per i ragazzi la prima e la principale forma di aggregazione.

La personalità del singolo si forma all'interno del gruppo-classe, riconosciuto da ciascuno dei componenti dello stesso come motivo di confronto interpersonale. È nell'ambiente scolastico che il ragazzo impara a far emergere le proprie idee e la propria creatività e, tuttavia, è proprio qui che, prima ancora del momento di autoaffermazione del sé, il giovane cerca di conformare il proprio comportamento, le proprie abitudini ed il proprio modo di relazionarsi a dei modelli voluti dai coetanei. Tali modelli o sono liberamente scelti dalla maggioranza dei giovani membri del gruppo, o sono ricevuti in consegna dalle mode e dai media o, semplicemente, sono funzionali alla volontà degli studenti di contrapporsi alla proposta educativa suggerita dagli adulti.

Il gruppo-classe, di solito, non è omogeneo per sesso, estrazione sociale, condizioni economiche e culturali, nonostante l'età dei ragazzi sia pressoché uguale per tutti e nonostante il territorio in cui si trova la scuola rappresenti un fattore importante che circonda l'ambiente di provenienza degli studenti, non eliminando, comunque, le varie differenze che caratterizzano i compagni di scuola.

Soprattutto il ciclo di studi relativo alla scuola media coinvolge adolescenti che vivono un momento di crescita in cui la volontà del singolo di far prevalere sugli altri la propria personalità e le proprie convinzioni si scontra con il desiderio, anch'esso molto forte, di sentirsi in tutto parte di un gruppo e di condividere pienamente le opinioni accettate dai più. In questo contesto la sfera delle emozioni rischia di essere fortemente ridimensionata, poiché i ragazzi si inseriscono, volontariamente o meno, in una dinamica relazionale che tende a identificare ciascuno in un ruolo particolare, in sintonia con la vita del gruppo e con il suo movimento interno.

Fine ultimo del progetto, da raggiungere e realizzare dopo vari incontri che vedranno protagonisti gli studenti e le loro emozioni, sarà la realizzazione di una mostra fotografica che avrà come tema "*La nostra vita insieme a scuola*", esplicativa dei momenti di condivisione vissuti di ragazzi con i loro compagni.

OBIETTIVI

Si intende far giungere gli adolescenti alla presa di coscienza che all'interno del gruppo (anzi, all'interno di qualsiasi gruppo) i comportamenti assunti da ciascun membro dello stesso sono spesso stereotipati.

Le persone coinvolte tendono ad assumere atteggiamenti atti a corrispondere alle aspettative dei coetanei e spesso all'interno del gruppo principale si creano alcuni sottogruppi specifici, contrapposti tra di loro e, potremmo dire, capeggiati da uno dei ragazzi coinvolti, che diventa promotore di un modo di fare piuttosto che di un altro.

Le emozioni di ciascuno si inglobano, limitandosi, nelle dinamiche che si creano durante la discussione a proposito di temi di interesse comune; si possono identificare dei “tipi” simili in ciascun gruppo e nella cui fisionomia i ragazzi si immedesimano:

- colui che sostiene un’idea, anche in maniera animata e, magari, poco rispettosa del parere altrui. È il leader che coinvolge gli altri e che si ritiene (ed è ritenuto da alcuni compagni) una persona carismatica e ben integrata nel contesto sociale. Di solito è tra i primi a prendere la parola e si dimostra molto sicuro di sé;
- colui che sostiene l’idea contraria a quella del compagno precedentemente descritto. È il leader dell’altro sottogruppo, che si crea in opposizione alle idee degli altri coetanei coinvolti. Il confronto tra i due ragazzi più in vista può assumere anche toni aggressivi e prepotenti, ma non è detto che tutti i ragazzi che sostengono una delle due idee messe in gioco siano pienamente convinti della verità o dell’importanza della stessa;
- l’amico o il sostenitore del primo capogruppo, che lo difende e che ne approva completamente la tesi;
- l’amico o il sostenitore del secondo capogruppo, che assume il medesimo atteggiamento del giovane appena descritto, ma nei confronti dell’altro leader;
- i ragazzi aggressivi, coloro che, indipendentemente dal sottogruppo in cui si integrano, trovano nella discussione un motivo per alzare la voce più degli altri;

- l'indifferente, colui che si interessa poco alle dinamiche dei vari sottogruppi e, quindi, anche del gruppo principale;
- il moderato, colui che si riconosce in una posizione intermedia tra le due sostenute con forza dagli altri ragazzi.

Non sempre i ragazzi credono davvero nelle idee che sostengono, ma spesso le difendono con animosità e con vigore solo per essere coinvolti nella dinamica di gruppo, da cui non vogliono essere considerati esclusi. Lo dimostra il fatto che, di solito, qualunque sia l'argomento proposto dal moderatore (anche, magari, non di alto interesse per i ragazzi, o banale, o retorico), gli studenti lo fanno proprio e lo considerano un pretesto per schierarsi con l'uno o con l'altro compagno, sottovalutando e trascurando la sfera delle proprie emozioni ed il proprio reale senso di appartenenza al gruppo-classe.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto ai ragazzi delle classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di primo grado.

PIANO DELLE ATTIVITÀ

Lo specialista del progetto, che si presenterà come “moderatore”, il giorno del primo incontro, di preparazione a quelli che seguiranno e che vedranno come unici protagonisti gli studenti, presenterà il progetto e spiegherà ai ragazzi che si vuole riflettere insieme sul fatto che le dinamiche interne al gruppo-classe spesso non rispecchiano la reale sensibilità di ogni studente e non permettono il manifestarsi delle emozioni di ciascuno.

Il progetto si concluderà con una mostra fotografica dal tema “*La nostra vita insieme a scuola*”.

Devono essere interessati tutti i ragazzi della classe, suddivisi in tre gruppi di almeno sette componenti ciascuno, scelti in maniera casuale dal moderatore. Ogni incontro ha lo scopo di rendere protagonista di una discussione un solo gruppo, i cui componenti sono disposti in cerchio. Gli altri ragazzi della classe, dall'esterno del cerchio, saranno spettatori del confronto di idee tra i loro compagni.

È bene che i vari membri dei gruppi appartengano alla stessa classe perché è importante che si conoscano.

Il moderatore sceglie e propone un tema per il dibattito: l'argomento deve essere vicino alla realtà giovanile e di interesse comune, non è necessario che sia originale o eccessivamente serio. L'adulto, dopo aver presentato l'argomento, chiede ai ragazzi di esporre apertamente il proprio parere a riguardo, lascia che inizi a parlare chi vuole e non obbliga alcun giovane a prendere la parola se egli stesso non lo vuole. Il

moderatore interverrà nella dinamica del gruppo solo se qualcuno dei componenti di questo alzerà la voce o si dimostrerà poco rispettoso delle opinioni degli altri. I ragazzi devono essere lasciati liberi di interagire tra loro come meglio credono, anche scontrandosi animatamente.

L'incontro della settimana successiva vedrà come protagonista il secondo gruppo della classe, mentre tutti gli altri ragazzi, compresi quelli del primo gruppo, assisteranno al dibattito, incentrato su un tema diverso da quello precedente.

L'ultimo incontro di dibattito coinvolgerà il terzo gruppo, secondo le medesime modalità già descritte.

Gli incontri sono settimanali sia per consentire ai ragazzi di non dimenticare l'esperienza precedente prima di continuare con le altre attività del progetto, sia per permettere loro anche di sentirsi meno coinvolti nel dibattito ormai conclusosi.

Le considerazioni del moderatore saranno rese note ai componenti della classe dopo sette giorni dall'ultimo incontro con gli studenti, per le stesse ragioni appena esposte.

Durante il quinto incontro, infatti, il moderatore prenderà la parola davanti a tutti i ragazzi della classe, analizzando le dinamiche che si sono create all'interno di tutti i gruppi e mettendo in evidenza che spesso, durante le varie discussioni, si sono identificati dei ruoli particolari, interpretati involontariamente dai vari studenti.

Si vuole far riflettere i ragazzi sulle dinamiche che li vedono protagonisti inconsapevoli e che, spesso, limitano la libertà di ciascuno e la possibilità di esprimere serenamente davanti ai coetanei le proprie emozioni.

Gli ultimi giorni saranno dedicati all'allestimento della mostra fotografica.

Le fotografie devono rappresentare la spontaneità di ciascuno dei partecipanti e devono essere scattate da tutti i ragazzi nel corso di tutto il periodo che li ha visti coinvolti nel progetto. Raccoglieranno i ricordi di tutti i momenti di gruppo e di discussione, fin dal primo incontro di presentazione, ma saranno scattate fotografie anche durante le normali ore di lezione di tutte le materie, durante i momenti di ricreazione, quando i ragazzi praticano attività sportive o musicali, quando entrano a scuola la mattina e quando escono da scuola alla fine delle lezioni.

In occasione della mostra, infatti, devono essere proposte ai genitori ed ai docenti le immagini della vita del gruppo-classe, delle attività che quotidianamente i coetanei condividono tra i banchi di scuola e le immagini che raccontano l'esperienza fatta partecipando al progetto.

L'utilizzo della fotografia e delle immagini, infatti, nell'età adolescenziale spesso riesce a facilitare la comunicazione agli altri, soprattutto agli adulti, delle emozioni, delle sensazioni e dei disagi che si vivono e di cui ci si sente protagonisti, sebbene non sempre si sia capaci di condividere verbalmente tutto ciò con gli adulti.

La mostra fotografica sarà allestita nell'atrio della scuola o (in sua assenza) in un locale interno all'edificio scolastico e ritenuto idoneo per l'occasione. Alla presentazione della mostra saranno invitati i genitori e tutti i docenti, a cui i ragazzi racconteranno brevemente, anche tramite le foto, l'esperienza fatta partecipando al progetto. La mostra resterà aperta almeno per una settimana.

METODOLOGIA

L'esperto in dinamiche relazionali durante gli incontri non influenzerà in alcun modo i ragazzi, salvo evidenziare nell'ultimo incontro le reali caratteristiche del "gioco". Nella prima fase delle attività (i dibattiti) l'adulto dovrà essere solo un moderatore; nella seconda parte (la spiegazione delle dinamiche giovanili) l'adulto sarà colui che chiarificherà il comportamento spontaneo dei ragazzi; nella terza parte delle attività (la realizzazione della mostra) l'adulto sarà una guida ed un supporto anche e soprattutto di natura pratica.

TEMPI E SPAZI

Il progetto troverà realizzazione durante l'anno scolastico, in un arco di tempo di due mesi circa, con incontri settimanali che avranno luogo durante le attività curriculari, preferibilmente durante le ore di Lettere.

Gli spazi che si utilizzeranno sono la classe (durante gli incontri), la scuola tutta (per la realizzazione delle fotografie), l'atrio della scuola, o un locale equivalente (per l'allestimento della mostra fotografica).

MEZZI E STRUMENTI

È necessario l'utilizzo di più macchine fotografiche e di pannelli su cui esporre le riproduzioni fotografiche effettuate.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Il quinto ed ultimo incontro servirà allo specialista per evidenziare ai giovani il loro comportamento spesso impersonale e stereotipato. Tale momento di riflessione rappresenta la prima verifica, *in itinere*, del progetto. La seconda verifica sarà la mostra fotografica quale esposizione, anche di fronte ad un pubblico esterno, del prodotto tangibile delle attività del progetto.

RISORSE UMANE

Gli studenti, gli insegnanti, i genitori, l'esperto in processi mediali e relazionali.